



L'Unità *due*



MERCOLEDÌ 24 SETTEMBRE 1997

EDITORIALE

Alla scuola non basta l'ottimismo

GIANCARLO BOSETTI

ARRIVANO RINFORZI e una iniezione di ottimismo per le immense e spesso frustrate truppe della scuola italiana. Uno che sa scrivere best-seller parlando di etica e di filosofia, come Fernando Savater, stavolta ha pensato anche a loro. E se riesce a conquistare le classiche e soprattutto l'amicizia dei lettori parlando dei mestieri più difficili al mondo come quelli di maestra delle elementari e di ministra (o ministro) della pubblica istruzione gli dovremo rendere un sentito omaggio, regalare una medaglia, o almeno un premio letterario. Specialmente in questi giorni di ritorno in massa alle aule.

In realtà il libro di Savater si intitola "A mia madre mia prima maestra", con il che si allinea allo stile della comunicazione familiare di "Etica per un figlio" (venti edizioni), "Politica per un figlio", e via dialogando tra le pareti di casa. Ma poi si scopre che l'idea della madre è degli editori (Vito e Giuseppe Laterza), che il titolo originale era "El valor de educar" e che il libro non si rivolge alla madre ma comincia appellandosi a una ideale maestra: "Permettimi, cara amica..." e finisce dando del tu a un ministro, quello della scuola, che in Spagna è una donna: "Mi permetta, eccellentissima signora...". Facciamo questa precisazione non per criticare gli editori, che sanno il mestier loro, ma per evitare che il nostro ministro, che per di più è un uomo, si ritenga esentato dalla lettura, come se il libro riguardasse soltanto le mamme.

Si, siamo invidiosi perché questa bella idea l'ha avuta uno spagnolo, suggeriamo tuttavia alle maestre e a ogni categoria di docenti di abbonarsi allo stile di Savater che rientra a pieno titolo nella categoria dei seduttori e dei buonisti, che hanno in lui un indiscutibile punto di forza internazionale. Il filosofo spagnolo vuole infatti una scuola capace di "sedurre invece che intimidire", alla faccia dei "cattedratici pedantemente pesanti e dei critici letterari decostruttivisti" e chiarisce una volta per tutte: "Banale non è ciò che viene detto con semplicità ma ciò che resta nella testa di un idiota dopo aver sentito dire qualcosa con semplicità". Se il nemico mortale della scuola è dunque la noia, il libro di Savater è un manuale di strategie anti-noia, dove molte armi pos-

sono essere risolutive, da una lettera di Kafka contro l'educazione familiare (rassegna dei crimini dei genitori, a cominciare da Kronos che divorava i suoi figli: "il più onesto dei padri") fino all'anatomia dell'esame ("cerimonia del potere") ad opera di Foucault.

Ma il carburante essenziale di cui ha bisogno chi entra in una scuola (o vuole anche solo parlarne) è l'ottimismo. Finalmente troviamo nel candidato best-seller di Savater una limpida condanna dei piagnistei e un giudizio categorico che è da girare a tanti lamentosi insegnanti: "Come educatori non ci resta che l'ottimismo, così come chi fa del nuoto, per praticarlo, ha bisogno di un ambiente liquido. Chi non vuole bagnarsi deve abbandonare il nuoto; chi prova repulsione per l'ottimismo, deve lasciar perdere l'insegnamento". I pessimisti potranno diventare "bravi domatori, ma non bravi maestri". Capito?

Ma immagazzinata e distribuita l'energia dell'illuminista Savater ci imbattiamo in questi stessi giorni in una doccia fredda: un libretto dall'apparenza innocua di Giancarlo Gasperoni, ricercatore dell'Istituto Cattaneo di Bologna, uscito per il Mulino, "Il rendimento scolastico". Una delle più grandi aziende del mondo, la macchina scolastica italiana (ovvero il ministero della Pubblica Istruzione, un milione di docenti, il 4,2% della forza lavoro nazionale), viene qui analizzata sotto il profilo della sua produttività. Lo studio, chiaro, aggiornato e divulgativo, è indispensabile per chi voglia aprir bocca sulla scuola.

CHI CERCA nei dati più recenti a disposizione qualche segno di miglioramento nel livello di istruzione degli italiani, che già sapevamo scadente grazie ai periodici bollettini Ocse, Istat, Censis, ci resterà male.

L'Italia rimane un paese a bassa scolarizzazione e le nazioni consorelle ci lasciano al palo. Entriamo nell'Euro col primo girone, ma per fortuna non ci vuole la laurea, e neanche la maturità, se no ci lasciano fuori. Gasperoni non è un buonista ma un cattivista. Per non lasciare margini di illusione propone di guardare le cose sia per diritto che per traverso.

SEGUE A PAGINA 2



La terza vita di Dylan

Dopo l'incidente del '66 e la malattia dell'estate scorsa il folk-singer torna con un disco dai toni riflessivi e autobiografici È il capolavoro della sua maturità

GIANCARLO SUSANNA A PAGINA 9

Sport

COPPA ITALIA L'Inter fatica per battere il Foggia

Nerazzurri in grande affanno per superare il turno di Coppa Italia. L'Inter ha vinto per 3-2 ma i pugliesi sono stati in vantaggio fino a 10' dal termine.

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 11

CAPELLO

«Non credo alla fuga dei nerazzurri»

«No, non credo che l'Inter sia in fuga per lo scudetto». Fabio Capello si mostra scettico sulle possibilità dell'Inter capolista. Ma pensa anche ai suoi quai

MARCO VENTIMIGLIA
A PAGINA 12



L'INCHIESTA

Campionato di sabato? Sì, no, forse

Moratti si dice colto di sorpresa dalla sortita di Pescante. Per gli esperti di totocalcio sarebbe una vera iattura. Ecco i pro e i contro della proposta.

BOLDRINI e DE CARLI
A PAGINA 11

RUGBY

Jessica Rizzo sponsorizza la Lazio

«Grandi mischie con la pornostar». Questo lo slogan con la quale Jessica Rizzo sponsorizza la squadra della Lazio che milita nella serie B.

LORENZO BRIANI
A PAGINA 12

Raggiunta nel deserto del Nevada la più alta velocità terrestre

Un'auto a 1107 km all'ora

L'eccezionale prestazione realizzata dal veicolo britannico «Thrust Supersonic».

DANIEL SILVA
LA SPIA IMPROBABILE
ROMANZO
Quando la Storia diventa un thriller di grande successo.
MONDADORI

L'auto britannica Thrust Supersonic ha raggiunto nel deserto del Nevada la più alta velocità mai registrata per un veicolo terrestre: 687,9 miglia (1.107,03 km) all'ora. «È la più alta velocità mai registrata. Oggi avete visto un pezzetto di storia», ha commentato soddisfatto Richard Noble, direttore del progetto Thrust. Noble era peraltro il detentore del precedente record di velocità assoluta (1.018,6 km all'ora) stabilito nel 1983 sempre nel Black Rock Desert del Nevada. Alla guida di Thrust oggi c'era il pilota della «Raf» britannica Andy Green. Per una questione di regole, tuttavia, a Thrust Supersonic non può essere ufficialmente assegnato il record di velocità: in due diverse corse sull'immensa pianura desertica, l'auto ha toccato prima i 995,3 km all'ora, e poi la vetta dei 1.107,3.

IL SERVIZIO
A PAGINA 5

La crisi del Milan? Dipende dalle sinergie berlusconiane. Ma certo che Ziege e Cruz...

Ba non è più lui se Ferrara è candidato

GENE GNOCCHI

SECONDO IL sociologo Francesco Alberoni la crisi del Milan può essere ricompresa nella crisi generale che attraversa il pensiero occidentale dalla fine della guerra fredda ad oggi, mentre per sua moglie Rosa Giannetta la crisi del Milan va ricondotta alla più generale crisi del maschio, essendo la squadra milanese esclusivamente composta da atleti di sesso maschile.

Una analisi acuta della crisi del Milan è anche quella di Candido Cannavò, direttore della Gazzetta dello Sport, il quale sostiene che se Roma fosse stata prescelta quale sede olimpica l'euforia in tutto il paese avrebbe nascosto almeno fino a novembre i problemi di Capello, mentre il semiologo Umberto Eco dà rilievo a problemi di confusione

linguistica. Si domanda giustamente Eco: se fosse rimasto anche Bubu Evani al Milan, che formazione avremmo? Ba, Bubu, Boban, Bogarde. Provate a ripetere, dice Eco, cinque o sei volte e capite come anche un poliglotta come Capello ne possa uscire distrutto.

Forse l'intuizione più geniale è quella di Tosatti, Giorgio Tosatti, il quale, avendo il Milan due punti ed essendo l'Inter a nove punti, ha scoperto che i cugini milanesi sono distanziati di sette punti.

Pur rispettando tutte queste meditate opinioni, io sono invece dell'avviso che la crisi del Milan sia da ricercare nelle sinergie berlusconiane. Sono cioè assolutamente convinto ad esempio che davanti agli occhi di Bogarde prima di pas-

sare indietro così malamente quel pallone a Taibi si sia consumata in un attimo tutta la vicenda Previti, mentre nulla mi toglie dalla testa che Ibrahim Ba non sia più lo stesso da quando ha saputo della candidatura di Giuliano Ferrara al Mugello.

MA COME PUÒ, dico io, Capello pensare alla formazione giusta se Cossiga pensa ad un Polo che comprenda Ccd, Cdu, Csi, Enel, Enpals, Siae, Istat e Iri?

Anche per questo salta poi fuori che l'arbitro Ceccarini è del Pds, Bierhof è del Svp, Mancini è Dibiasi e Signori Cagnotto. Ma in tutta onestà debbo ammettere, guardandoci dentro, che Ziege e Cruz sembrano, allo stato attuale, Gianni e Pinotto.

JOVANOTTI
L'ALBERO
un film di Enzo Pignatelli
In edicola videocassetta e fascicolo a 15.000 lire